

“La memoria del mare” di Giacomo Giovinazzo

Il romanzo, edito da *europa edizioni*, è anzitutto una dichiarazione d'amore alla città dove è nato e ha vissuto il suo giovane autore, Portoferraio. Ma anche al sapere, alla conoscenza, alla curiosità intellettuale: artistica, letteraria, storica e filosofica. Oltre che un inno ai sentimenti autentici – filiali, fraterni, amicali – e ai valori democratici e civici. Tutto sullo sfondo del grande tema che da sempre affascina, interroga e arrovella l'umanità: il Tempo, che trasforma il presente in passato e il futuro in presente, incessantemente, implacabilmente, senza che l'individuo ne abbia completa percezione né tantomeno controllo.

Protagonista del romanzo è Blu, un ragazzo di sedici anni, chiamato così per essersi imbrattato da piccolo con quel colore, usato dal padre pittore.

Blu frequenta con buon profitto il liceo scientifico – anche se la sua predilezione va alle materie letterarie piuttosto che alla matematica o alle scienze – ed ha una bella famiglia: il padre Sergio, notaio, con velleità artistiche; la madre Cassandra, donna colta e sensibile alla storia del territorio e la sorellina Aurora, di nove anni, verso cui lui nutre un affetto speciale, ampiamente ricambiato.

Nella tranquilla vita del ragazzo irrompe, un giorno, un misterioso personaggio che, malgrado i suoi oltre settant'anni, è praticamente sconosciuto negli ambienti frequentati dal giovane. Si chiama Uliano Neri, è pittore e trascorre gran parte della giornata in uno studio d'artista disordinato e polveroso, in via Guerrazzi. L'attrazione di Blu verso quello studio è irresistibile e, malgrado l'accoglienza burbera di Uliano, la frequentazione tra i due si intensifica e nei mesi diventa per lui assolutamente irrinunciabile. Blu infatti cerca nel “vecchio”, come lo chiama, il suo maestro, dato che ha ereditato dal padre – considerato dal figlio un dilettante – l'amore per la pittura.

Il rapporto tra il ragazzo e l'anziano pittore non solo si rivelerà proficuo per i progressi artistici del ragazzo, influenzerà la sua crescita e la sua formazione, ma sarà l'occasione di un'esperienza assolutamente inedita e sorprendente, di un'avventura conoscitiva fuori dall'ordinario, che lo porterà, attraverso il superamento di difficili prove, a vivere dimensioni temporali altre.

Strumenti di tali “full immersions”, faticose e pericolose, sono i disegni fatti da Blu, perché è attraverso essi, che spesso rappresentano luoghi tipici della città, che il protagonista può rivivere momenti peculiari vissuti nel passato dalla comunità portoferraiese o vedere in carne ed ossa personaggi legati alla sua storia.

Il potere che Uliano scopre in Blu – e che si rivelerà superiore al suo personale – è quello di “sentire il tempo”, descritto così dal protagonista:

“Un battito ora forte, ora silenzioso, ora tumultuoso, ora assente. Ero io. Erano mille cose, mille tempi, diecimila passati, milioni di presenti. Secondi, minuti, ore. L'eternità. Poi fu una luce e fu come aprire gli occhi”.

Le prove per superare la resistenza del tempo ed entrare nei frammenti del passato – in un'occasione anche nel presente oltremondano – rievocati dai disegni, sono drammatiche e al limite della sopravvivenza, ma Blu riesce a sperimentarle senza restarne prigioniero.

La disponibilità di Blu a vivere esperienze fuori del tempo e dello spazio abituali è originata dalle sete di conoscenza: ama i macchiaioli, in particolare pittori come Telemaco Signorini, Vincenzo Cabianca, Plinio Nomellini, ma è affascinato anche dalla storia e dalla filosofia, soprattutto da Kant e dall'Heidegger di “Essere e tempo”. Un altro amore di Blu è l'archivistica: la consultazione di documenti originali gli sciorina sotto gli occhi i giorni trascorsi, rendendoglieli vivi e palpabili, e sensibilizzandolo alla profondità e alla complessità di ciò che è stato e che non è più leggibile nel presente, quasi non fosse mai accaduto.

Nel quotidiano, invece, un evento drammatico affina la sensibilità alienandolo da Uliano e dalle



sue avventure conoscitive; poi gradualmente contribuirà, pur nel dolore, alla sua maturazione umana, e a diventare padrone del proprio destino, così come l'amore ricambiato per una ragazza conosciuta a Villa Mimbelli, in una rara uscita "in continente".

Senza svelare di più sul piano dei contenuti, per lasciare al lettore il piacere della scoperta e della sorpresa, possiamo solo aggiungere che, come romanzo d'esordio – ben scritto, scorrevole, con una sintassi chiara e "lieve", spesso d'intonazione ironica – questa prima prova del giovane autore appare davvero convincente.

E appagherà sia il lettore amante del reale – molto s'impara sulla storia del capoluogo elbano e non solo – sia chi predilige il surreale, avvolgendolo in un'atmosfera di suspense e ispirandogli il desiderio di centellinarlo fino all'ultima pagina.

Maria Gisella Catuogno

* * * * *

LA POSTA DEI LETTORI

Su vari numeri de "Lo Scoglio" leggo storie di cappelle e piccole chiese sparse nei vari paesi elbani, così vengo a far conoscere una cappella storica nel ridente borgo della Zanca. Alla vostra cortese attenzione descrivo la storia di tale cappella consacrata il 15 agosto 1162 alla "Assunzione di Maria", dove a tutt'oggi, a Ferragosto, si celebra la funzione religiosa.

Dalle cronache dell'epoca si rileva che durante la notte del 23 luglio 1162 galere genovesi sbarcarono, nei pressi di Sant'Andrea, un forte contingente di uomini con il compito di saccheggiare e predare l'isola. Accorsero per primi a difendere la loro terra dli elbani del marciannese.

Dopo una lotta accanita nelle varie zone della Zanca, Maciarelllo e Cotoncello, i genovesi furono costretti ad un precipitoso imbarco e fuga da Capo Sant'Andrea.

Di questa eroica impresa fu protagonista tal Pietro Vadi, signore delle terre del marciannese che, in località La Zanca, per ricordare tale evento, fece erigere tale cappella, ove furono sepolti i valorosi caduti elbani.

Sullo stemma di famiglia dei Vadi si legge: "Ensis Petri inimicis expulsis" (La spada di Pietro respinse il nemico).



Lavori di restauro alla cappella "Assunzione di Maria"
(La Zanca)

Roberto Vadi



CERAMICHE PASTORELLI

Pavimenti - Rivestimenti - Arredo Bagno - Arredo Giardino
Camini - Stufe a Legna - Caldaie a Pellets - Stufe a Pellets

Loc. Orti - Portoferraio - Tel. 0565 917801 - Fax 0565 945098
www.pastorelli.isoladelba.it - cerpast@elbalink.it